Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 74 (1965)
Heft: 8

Rubrik: Croce Rossa nel Ticino

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 06.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Le prime scuole per assistenti geriatriche nacquero a Basilea e a Losanna nel 1961. Se ne contano oggi 9 di cui l'ultima fondata quest'autunno a Bellinzona. Conformemente ai principi della Croce Rossa svizzera che li ha riconosciuti, questi centri di formazione danno agli allievi una istruzione teorica e pratica della durata di 18 mesi. Alla fine del 1964 189 allievi, uomini e donne, seguivano i corsi e oggidi circa 300 assistenti geriatrici hanno ottenuto il certificato di capacità. Photos E.-B. Holzapfel

CROCE ROSSA NEL TICINO

Nuova professione nel cantone: L'assistente geriatrica per gli istituti medico-sociali

Saper invecchiare, dicono i manuali di bellezza, è il miglior modo per affrontare e risolvere il problema delle prime rughe. Combatterle con i molti mezzi posti a disposizione dalla cosmetica è buona cosa, ma giungerà il tempo in cui a nulla varranno massaggi e creme, bagni e tinture, dolorose operazioni per ridar freschezza al volto. In quel momento vincerà soltanto chi abbia saputo prepararsi spiritualmente alla vecchiezza, considerandola un naturale sviluppo della vita, traendone i vantaggi che anch'essa può dare ad uno spirito mantenuto agile attraverso agli anni, ad un corpo non affaticato e distrutto dagli abusi di ogni genere. Si, sono tutte magnifiche cose da raccontare quando si abbiano vent'anni e i giorni della vecchiezza appaiono lontanissimi: quando invece dalla finestra della nostra vita, si incominci ad intravedere come e quanto muti il paesaggio entro il quale muoveremo i passi, le luci mutano e non tutti i buoni propositi restano intatti. Eppure l'arte dell'invecchiare va imparata, perchè ormai il numero degli anni che ci spettano da vivere aumenta sempre di più e quella lunga coda di anni grigi, dopo i sessanta... ebbene saremo in molti a doverla o subire o godere, dipende dal come uno vede le cose di questo mondo.

Dopo i sessanta... Questo è il traguardo considerato dalle statistiche che si occupano di tali argomenti. Il 14 per cento della popolazione svizzera ha attualmente più di 60 anni e i gruppi di età più elevata hanno registrato un aumento molto più rapido nei confronti di altri gruppi di popolazione. Togliamo questi dati dal messaggio indirizzato dal Consiglio di Stato al Gran Consiglio per la richiesta di sussidi destinati a finanziare la costruzione di case di riposo per persone anziane. Vi si dice che le percentuali citate sono molto più alte per il Ticino che, alla fine del 1960, contava 24 900 abitanti, ossia il 12,7 per cento della popolazione, con 65 e più anni. Vale a dire che per l'avvenire, e anzi già oggi, la questione dell'assistenza alle persone anziane non concerne più soltanto poche famiglie, non riguarda unicamente le persone che non possono badare da sole ai loro interessi personali, nè quelle dei ceti più bassi: ma tocca tutti quanti raggiungano una certa età.

Se un tempo la persona anziana guardava al « ricovero » con giustificato spavento, poichè il ricovero indicava distacco da ogni contatto con il mondo e, spesso, vita stentata nel quadro di una comunità promiscua, senza interessi elevati, oggi la situazione è fondamentalmente cambiata in molti paesi e sta per esserlo anche da noi. Intanto non si parlerà più di « ricovero », ma di casa per persone attempate.

Le case verranno costruite con metodi nuovi, ognuno avrà la sua cameretta o vivrà con il coniuge o con persona amica. In virtù della legge votata e che concede sussidi, già diversi ricoveri organizzati secondo l'antica maniera hanno chiesto appoggio e studiato i piani di ammodernamento e ingrandimento. I criteri seguiti per l'erezione dei nuovi centri di assistenza vogliono che gli stessi sorgano nell'ambito comunale o di consorzi, cosicchè la persona anziana non sia allontanata troppo dalla famiglia e dai luoghi dove ha tra-

Nei servizi ospedalieri per malati cronici, l'assistente geriatrica è la collaboratrice diretta dell'infermiera e del medico. Nelle case per persone anziane e negli istituti medico-sociali, bada a far si che gli ospiti abbiano vita sana e felice. Se la scienza è oggi in grado di migliorare lo stato di salute di molti malati cronici e di prolungare l'esistenza dell'uomo, malati cronici e persone anziane hanno tuttavia bisogno di cure attente. Acquistando esperienza, l'assistente geriatrica vede aprirsi un campo di attività variata e impegnante il suo spirito di responsabilità. Oltre a qualità pratiche, deve dimostrare di possedere doti di cuore e una certa attitudine alla psicologia. In ogni luogo, in ogni momento le vien chiesto di non abbandonare l'ottimismo che è guida delle sue azioni e un atteggiamento positivo nei riguardi del prossimo e della vita in generale.

scorso l'esistenza; che abbiano camere di uno o due letti ove gli ospiti possano portare eventualmente i loro mobili; che siano di capienza limitata così da poter formare piccole comunità con andamento familiare e individuale, che siano condotte da persone formate sul piano psicologico e assistenziale a capire gli anziani e a dare loro le cure necessarie. L'inchiesta ordinata dal Dipartimento delle opere sociali perchè ci si potesse render conto della situazione reale del cantone ha rivelato che purtroppo i vecchi sani presenti nei ricoveri, sono pochi per rapporto agli arteriosclerotici, ai cronici e agli invalidi. Inoltre si è costatato un fortissimo numero di donne nubili o vedove ricoverate, cosa che sottolinea la maggiore difficoltà per le donne di raggiungere una indipendenza economica. Altra particolarità rilevata dall'inchiesta: mancanza di personale formato sia per l'assistenza agli ammalati ospitati nei ricoveri, sia per la cura giornaliera.

L'insufficiente numero di infermiere diplomate che possano essere occupate nelle case per persone anziane è una conseguenza diretta della insufficienza generale di personale infermieristico, comune a tutta la Svizzera ed a tutti i paesi.

Per fronteggiarla si stanno studiando diversi modi e in particolare anche il nostro cantone si è associato durante il mese di settembre, alla campagna di propaganda per la quale si sono prestati farmacisti e medici. Inoltre è prevista la nascita, nel cantone, di un servizio domiciliare di assistenza alle persone anziane e lo stato lo favorirà con aiuti finanziari, con l'azione del servizio sociale cantonale, cosicchè diminuirà senza dubbio il numero dei vecchi costretti a chiedere ospitalità nei ricoveri.

Nei cantoni dove tale servizio venne introdotto ha trovato consensi entusiastici. Se ne occupano donne di mezza età che, precedentemente, si sono occupate della loro casa e che, con figli ormai grandi o sposati, intendono occupare utilmente il tempo libero. Infatti le prestazioni sono retribuite.

Per quanto riguarda le assistenti geriatriche il cantone aprirà, nel mese di gennaio del 1966, una vera e propria scuola a Bellinzona. La signorina Eugenia Simona, vice direttrice della Scuola infermieri dove il corso geriatriche si svolgerà, e la monitrice appositamente formata infermiera signorina Carla Bernasconi, ci hanno cortesemente dato alcune indicazioni sulla professione nuova.

Potranno iscriversi: signore e signorine dai 19 ai 50 anni. Sono ammessi anche gli uomini.

Il corso inizierà con 15 giorni di teoria e perciò è richiesta la presenza costante a Bellinzona dei candidati durante questo periodo. Se gli stessi si riveleranno idonei e manifesteranno l'intenzione di continuare, inizieranno tre stages di sei mesi ognuno, in uno degli Istituti per persone anziane nel cantone. Ogni settimana passeranno una giornata a Bellinzona, ancora per teoria ed informazione. Al termine due settimane ancora di teoria e quindi l'esame, con distribuzione del certificato di capacità.

Quali doti son richieste ai candidati? Prima di tutto una grande pazienza, in secondo luogo buona disposizione per la comprensione dei problemi sociali, cultura generale media e perciò si richiede il certificato dimostrante come abbiano seguito almeno gli anni di scuola obbligatoria. Una maggiore istruzione e la conoscenza delle lingue non nuociono, anzi giovano. Si richiedono loro anche nozioni di economia domestica, soprattutto alle donne. Gli uomini si occuperanno di giardinaggio e di piccoli lavori manuali in casa.

Tutto questo perchè la vita nelle case di riposo ordinate secondo nuovi intendimenti anche nel nostro cantone,

si svolgerà in maniera il più possibile individuale.
Gli assistenti geriatrici asseconderanno la persona anziana se questa vorrà occuparsi direttamente della pulizia della sua camera o dell'appartamentino, la seguiranno nei piccoli lavori di cucito, di maglia, nella scelta delle letture e degli spettacoli alla radio e alla televisione ed altro ancora: tutto questo quando la persona anziana non sia ammalata e possegga ancora una certa indipendenza di movimenti e di decisione.

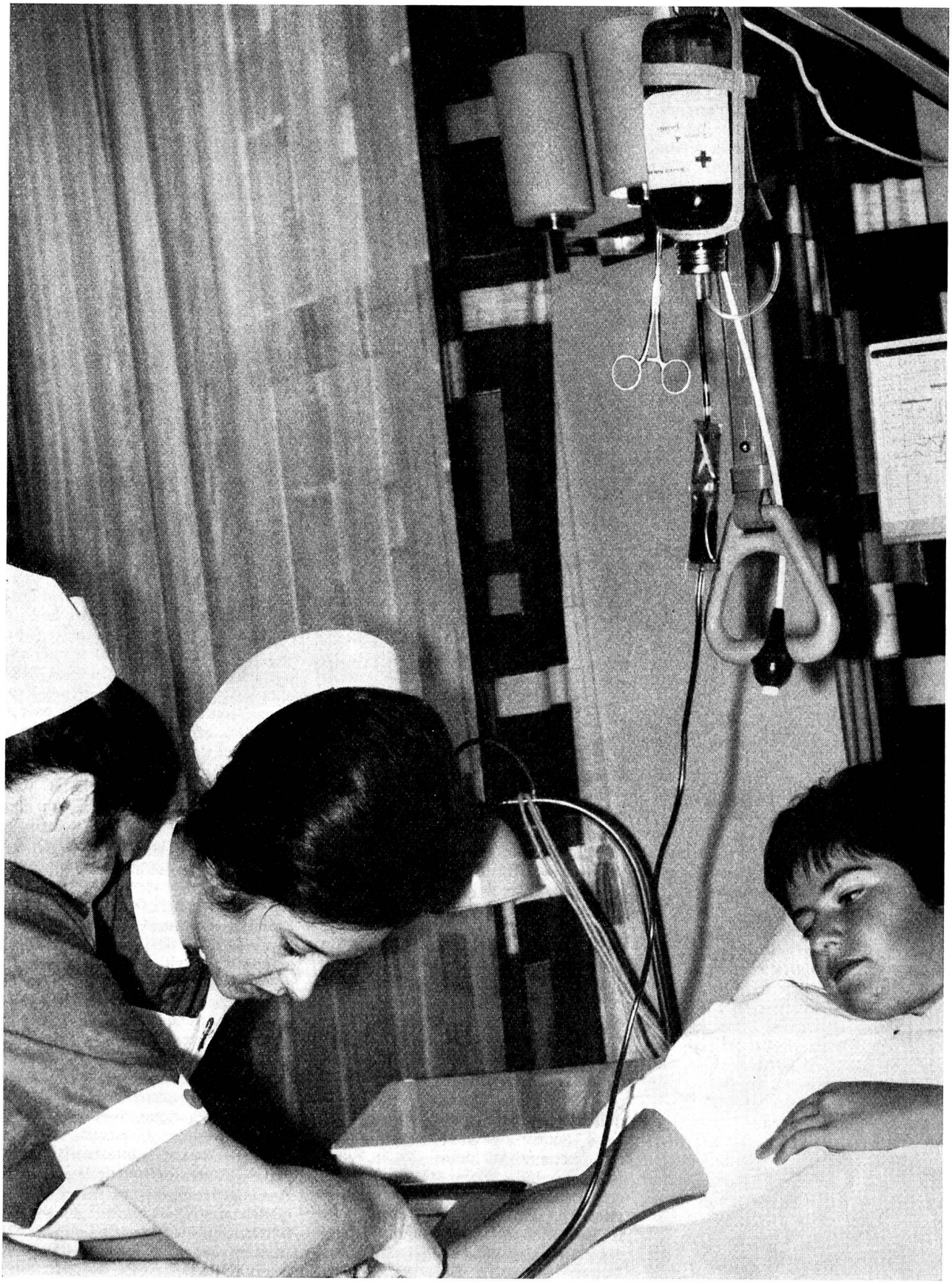
Nel caso di malattia l'assistente geriatrica diviene intelligente ausiliaria del medico e dell'infermiera, senza assumere iniziative individuali.
Il lavoro, dunque si presenta, molto variato, ricco di possibilità soprattutto per persone sensibili che sentano la necessità di garantire agli anziani anni sereni e di strapparli all'isolamento in cui ora troppo spesso vivono.
Le iscrizioni al corso vanno indirizzate al Dipartimento delle opere sociali, sezione igiene, Bellinzona. E speriamo siano numerose!

Festa samaritana per la premiazione di nuovi monitori ticinesi

Si è concluso a Pregassona, nel Palazzo Scolastico, dopo 10 giorni di esercitazioni, un corso per la formazione di nuovi monitori samaritani, organizzato dalla Società Svizzera dei Samaritani, al quale hanno partecipato 16 candidati, fra i quali figuravano 2 volontari della Croce Rossa italiana di Milano, uno di Losanna ed uno di Zurigo. Fungevano da direttori del corso, il *dottore Giorgio Rezzonico,* per la parte teorica e l'istruttore federale *signor Gastone Medolago,* per la parte pratica.
Alla cerimonia di chiusura, hanno presenziato, oltre le autorità comunali di Lugano e di Pregassona, rappresentanti della Croce Rossa svizzera, della Croce Rossa italiana, della Federazione svizzera e dell'Associazione ticinese dei samaritani.
Dopo la ripetizione finale degli esercizi, conclusisi con successo, seguì un banchetto, al termine del quale hanno preso la parola i direttori del corso, dott. med. Giorgio Rezzonico e Gastone Medolago, il dott. med. Franco Ghiggia, il capom. L. Tunesi, municipale di Pregassona, il dott. Aliverti, a nome della Croce Rossa italiana, il prof. Delcò ed il sig. Ido De Gottardi, dell'Associazione samaritani.
Ne è seguito uno scambio di doni fra i rappresentanti della Croce Rossa italiana, della Federazione svizzera e dell'Associazione ticinesi dei samaritani, dopo di che è stato consegnato il diploma di monitori ai signori *Marco Turchetti,* Gorduno; *Gilberto Speroni,* Bodio; *Giovanna Beretta,* Lugano; *Orsola Rathgeb,* Massagno; *Angela Biscioli,* Brione, Verzasca; *Rosalba Agustoni,* Morbio Inferiore; *Graziano Gianinazzi,* Chiasso; *Arnaldo Bianchi,* Pregassona; *Yvonne Bezzola,* Locarno; *Luigi Urietti,* Olivone; *Eliana Osenda,* Giornico; *Corrado Cecchetti,* Lugano; *Agnese Martini,* Zurigo; *Agnese Eberhard,* Losanna; *Claudio Fantuzzi,* Milano e *Giovanni Ripamonti,* Milano.
A tutti vadano i nostri complimenti ed auguri.

25° di Fondazione della « Samaritani Ceresio »

La *sezione Samaritani di Melide* festeggia quest'anno il 25° di fondazione. Fu costituita infatti nel 1940 col nome di *« sezione Samaritani Ceresio »* e compredeva allora una trentina di soci di Melide e Bissone. Sorta in un clima particolare per il nostro paese — il periodo bellico — la sezione prosperò ben presto. Si dedicò soprattutto alla formazione di samaritani, pronti a dare volonterosamente e con slancio aiuto e soccorso in ogni eventualità.
Le fondatrici, *signorina maestra Palma Moretti* e *signora Teresita Jeggli-Castelli* organizzarono corsi vari di primo soccorso, di assistenza malati, di puericultura e perfino di ginnastica. Ma il momento delicato esigeva ben altro: un apporto valido della sezione alla truppa in servizio attivo a Melide. In quei primi anni di attività, il paese ospitava buon numero di soldati. La collaborazione con i militi si rivelò subito efficace: si organizzarono trasporti di feriti dalla ex villa Soldati (oggi La Romantica) fino alla stazione e molte esercitazioni si spingevano pure oltre il ponte, fino a Bissone. Alla domenica sulla bella piazza comunale, importanti esercizi venivano effettuati coi pompieri di Melide, di Chiasso, con la Croce Verde di Lugano, con le sezioni Samaritani di Mendrisio o di altri centri. Varie conferenze con proiezioni e film completarono i corsi pratici e teorici: ricordiamo tutte le lezioni del *Dr Torriani,* cui si aggiungevano gli insegnamenti del *signor Arrigo,* del serg. san. sig. *Giambonini* e del sig. *Grignoli.*
Finita la guerra, la sezione non interruppe la sua attività, ma la completò, la adattò, la ridimensionò al suo significato profondo, umano e sociale, sotto la guida del *Dr Rossi,* del *Dr Marino* e infine del *Dr G. Luzzani,* che ancora lo scorso inverno diresse un corso assistenza malati a domicilio. Ed ecco il lazzaretto improvvisato per i casi di emergenza, l'iniziativa dei donatori di sangue, quella per il vessillo comunale, i servizi all'ambulanza, realizzati, in questi ultimi anni, sotto la presidenza della *signorina Antonietta Riva* che, con l'aiuto di ottime monitrici (e qui ci permettiamo ricordare ancora l'instancabile *signora Jeggli)* continua un lavoro intelligente e ricco di alti valori morali. La sezione non dimentica chi soffre, e, nelle ricorrenze della giornata del malato e del Natale, è presente con un dono e soprattutto con un sorriso di solidarietà.
Il 25° della sezione è stato ricordato a Melide con una bella cerimonia alla quale hanno partecipato autorità e pubblico.



Durante i loro studi, le allieve infermiere impareranno, tra l'altro come deve essere preparata e amministrata una trasfusione di sangue. Anni fà, solo il medico praticava le trasfusione del sangue ai malati. Oggi, tale intervento figura fra i compiti giornalieri che l'infermiera ha da svolgere nei reparti.
Se il servizio della trasfusione, oggi indispensabile per combattere le malattie e gli infortuni, ha bisogno di un numero sempre crescente di donatori per poter far faccia ai suoi compiti, occorrono anche valenti infermiere ben formate a un lavoro che pone loro esigenze sempre più grandi e che richiede pertanto una formazione sempre più accurata.

Problema del personale sanitario negli ospedali del cantone Ticino

Nell'articolo apparso sulla rivista della Croce Rossa che parlava dell'attività della stessa nel cantone Ticino si faceva un accenno alle difficoltà di trovare personale infermieristico per gli ospedali.

Credo sia giusto esaminare il problema nel suo assieme per chiarire la situazione attuale. È evidente che l'odierna situazione è andata creandosi nello spazio di venti anni e ancora non si sono risolti tutti i problemi.

Le cause della mancanza di personale infermieristico sono varie.

a) *L'ampliamento avvenuto in ogni ospedale del cantone, ha portato ad un aumento di letti che ancora non arriva a coprire le necessità, in relazione allo aumento della popolazione. Diversi progetti di costruzione di nuovi ospedali porteranno ad un aumento di letti.*
b) *La diminuzione delle ore lavorative richiede pure un inserimento di personale che permetta di avere una giornata di lavoro che non superi le nove ore.*
c) *La continua evoluzione della medicina nei suoi vari rami richiede oggi cure più lunghe complesse e impegnative così che le prestazioni e cognizioni del personale infermieristico devono essere sempre maggiori.*

Queste poche considerazioni ci permettono di constatare che è necessario un aumento della quantità del personale, ma anche e specialmente una preparazione adeguata dello stesso.

Nei nostri ospedali prima della fine della Seconda Guerra mondiale, era il personale religioso che si occupava dei malati. Questo ha cercato di far fronte ai bisogni in continuo aumento, per un maggior numero di malati. Oggi le vocazioni religiose sono diminuite grandemente e si deve perciò inserire a sostituzione, del personale infermieristico laico, preparato convenientemente per dare tutte le cure che la medicina moderna prescrive. Già da dieci anni le nostre autorità preoccupate di questi bisogni, decidevano l'apertura della Scuola cantonale per infermieri ed i nostri medici assicuravano la loro collaborazione per la preparazione del personale infermieristico.

La Scuola prepara indistintamente infermiere ed infermieri religiosi o laici con una istruzione che permetta loro di inserirsi in qualunque posto nei diversi reparti ospedalieri. Questa preparazione permette ed assicura un personale qualificato. Per far fronte ai bisogni quantitativi il numero di allievi alla Scuola cantonale per infermieri deve aumentare. Questa professione ancora poco o male conosciuta deve trovare altri aderenti tra i giovani ticinesi. Una propaganda presso le allieve, nelle allieve nelle scuole, dovrebbe portare un maggior numero di elementi a scegliere questa professione. Una migliore informazione sul posto che tiene l'ospedale quale ente previdenziale nella Società chiarirebbe anche la situazione del personale infermieristico.

Una buona organizzazione e distribuzione delle diverse mansioni dovrebbe pure servire ad usufruire nel miglior modo del personale infermieristico, e non da ultimo la razionalizzazione degli ospedali, nell'ubicazione dei diversi servizi, nella messa a disposizione di materiale sufficiente ed adeguato per agevolare al massimo il lavoro e risparmiare tempo e personale.

Chi è occupato in questa professione vede e conosce i problemi che si pongono ed anche cerca come si potrebbe risolverli. Solo la collaborazione con tutti gli interessati porterà ad un graduale miglioramento ed a una soluzione che sia a vantaggio e per una adeguata cura dei nostri malati.

Un infermiere diplomato

Difesa della dignità umana

Nonostante gli interventi di enti e personalità una certa parte della stampa, in particolare quella di oltre confine, continua a pubblicare fotografie di dubbio gusto: madri in pianto disperato per le sciagure che colpiscono la famiglia, bambini che non sano più se piangere o ridere dinnanzi al fotografo penetrato fin nella camera d'ospedale dove sono ricoverati per ferite da incidenti mortali o, peggio ancora, per qualche rivoltellata sparata dal padre ubriaco, fotografie di morti in pose scomposte. La televisione fa la sua parte. Protestano le persone che vedono in tale modo di agire una violazione del diritto di ognuno di conservare intatta la propria intimità. Ma, ci si chiede, perchè mai le persone stesse interessate si lasciano fotografare e non reagiscono, perchè gli ospedali permettono a fotografi e reporter di penetrare nelle corsie a fotografare e intervistare ammalati, feriti, moribondi?

Da una parte vi è una certa misura di esibizionismo dall'altra: forse, indifferenza: non valgono le proteste a scuotere gli uni e gli altri. In taluni casi si approfitta addirittura dell'incapacità a ragionare di persone ridotte a vivere in ambienti miseri per ottenere la « *nota di colore* » che non si fa nemmeno denuncia di una situazione sociale, ma diviene pura e semplice speculazione.

Ma esistono altri « *attentati* » che mettono in pericolo la capacità di ragionare del pubblico e questi non son dovuti a fotografi obbligati dal giornale a presentare coûte que coûte una fotografia impressionante, bensì a giornalisti e scrittori di fama i quali, nei loro lavori, inseriscono vicende che hanno a che vedere con malattie, operazioni, cure. Diagnosi, indicazioni particolareggiate di cure meravigliose, descrizione di operazioni complicate fatte senza tener conto alcuno della realtà impressionano il pubblico, così come lo impressionano gli annunci della scoperta di farmaci straordinari e miracolosi per la cura del cancro. Lo scrittore o il giornalista, partendo da alcuni elementi reali, li interpretano infine a modo loro che è, naturalmente un modo letterario e non scientifico. Creano così confusione evidente nel lettore, anch'egli non scientificamente preparato. Il danno è maggiore quando un ammalato ravvisi, nel racconto letterario, una sua malattia curata dal medico che di lui si occupa in maniera, evidentemente, diversa da quella adottata dal medico che sta al centro del racconto e cura un malato immaginario.

Contro tali sistemi sempre più diffusi è stato votato nel mese di settembre a Lugano, all'Assemblea annuale dei medici scrittori svizzeri, una risoluzione che suona così:

« Riunita a Lugano il 25 settembre 1965, sotto la presidenza del dott. René Kaech, di Basilea, l'assemblea generale dell'Associazione dei medici scrittori svizzeri ha approvato la mozione presentata nel maggio scorso dal dott. Nello Falomo di Torino, al Congresso internazionale dei medici scrittori di Saint Vincent (Aosta) in merito alla necessità di combattere gli errori e le inesattezze, spesso grossolani e forse involontari, come pure le offese all'etica medica, che si incontrano spesso nella letteratura e nei vari mezzi di informazione; raccomanda ai suoi membri di intervenire ogni qualvolta esempi del caso si presentassero alla loro lettura; insorge contro lo sfruttamento per intenzioni mercantili dell'interesse morboso del pubblico che culmina con la pubblicazione di testi tendenziosi e di fotografie urtanti il senso della dignità umana. »

Durante le vivaci discussioni intercorse tra i diversi delegati all'assemblea era stato trattato in particolare il tema delle rubriche di taluni giornali femminil stese, per forza di cose, in maniera frammentaria. Anche se le stesse, come avviene spesso, sono firmate da un medico la non sufficiente preparazione di chi legge le risposte ai problemi sottoposti per lo studio, può divenire fonte di malintesi gravi.

Non si raccomanderà dunque abbastanza al pubblico di andar cauto nell'accogliere tali informazioni.

Le alluvioni nella regione di Locarno

e gli aiuti chiesti alla Croce Rossa svizzera

Subito dopo l'annuncio della sciagura che aveva colpito il locarnese, la Croce Rossa svizzera informò di avere a disposizione una certa somma destinata a soccorrere le persone colpite da catastrofi naturali nel Ticino. Da decenni simili interventi non si erano rivelati, per fortuna, necessari. L'inchiesta da noi condotta, inchiesta giornalistica naturalmente, sul modo e la forma di richiesta di tali aiuti ci ha portato alla scoperta di situazioni particolarmente interessanti, per i raffronti possibili tra il passato ed il presente, tra la situazione economica dei ticinesi di una cinquantina di anni fa e quella dei ticinesi d'oggi.

Dai paesi colpiti e in particolare da *Ascona, Borgnone, Minusio, Brissago, Vogorno, Tegna, Brione* sono giunte alla Croce Rossa di Locarno 26 domande di sussidi destinati ad affrontare, almeno in parte, le spese per rimettere in sesto appartamenti, ricomperare attrezzi per la campagna, ricostituire le riserve di generi alimentari distrutti nelle cantine, ricostruire muretti di cinta, riportare terra produttiva sui campi ormai ridotti a un greto di torrente, ripiantare vigneti e selve, ricomperare l'automobile distrutta e che costituisce, per taluni operai o rappresentanti, un indispensabile strumento di lavoro.

Abbiamo dato, rapidamente, soltanto alcune indicazioni riguardanti i bisogni più urgenti. I casi studiati e nitidamente esposti in lettere scritte a mano, accompagnate dalla dichiarazione del Municipio certificante l'entità dei danni mettono però in luce un mondo tutto particolare.

La miseria nera di un tempo, almeno in questa regione del Ticino favorita dalla natura e perciò dal turismo, non si è manifestata. L'assistenza è chiesta da persone che si son viste private delle possibilità di lavoro, da famiglie che vivono modestamente, ma decorosamente e con le entrate misurate al centesimo non riescono, senza far debiti, a ricostruire quel tetto rovinato, o la stalla franata, o il muro crollato o a riportare in casa i mobili devastati dall'alluvione e dalle frane. Nessuno ha scritto lettere dalle quali possa risultare l'intenzione di farsi dare, perchè tanto vi è chi da.

La *Dr Polia Rusca* e le *signorine Assuelli e Chiesa,* della Croce Rossa di Locarno, che si occupano delle visite a quanti hanno domandato l'intervento della sezione, confermano questa impressione. Nessuno profitta, nessuno si fa avanti per avere più di un altro.

I casi più tristi son dati da quanti, da poco tempo, avevano rinunciato all'assicurazione contro i danni delle acque. Le polizze sono ancora lì, nei cassetti: ma l'ultimo premio non venne pagato, perchè la coppia di persone anziane, o la vedova sola e in età non hanno potuto rinunciare a quella piccola somma devoluta invece alle cure per gli acciacchi dell'età.

Una signora anziana si rivolge infine alla Croce Rossa perchè *« da sei volte ormai »* l'acqua le invade la casa. Questo è proprio il caso della speranza ad ogni costo: si afferma che un disastro non si ripete due volte nello stesso luogo, ma qui la sorte ha proprio voluto imperversare. Per sei volte l'acqua, e la casa non si trova nemmeno nelle vicinanze di un riale, ha scavato una pozza, ne è uscita, ha scavalcato la finestra ed è entrata nella camera da letto. Tutti, in generale, hanno subito questa incredibile esperienza: veder l'acqua entrar dalle finestre a fiotti, portarvi ciotoli e fango, formare laghetti alti più di mezzo metro.

Un contadino che ha trascorso tutta la giovinezza e parte dell'età matura a risparmiare all'osso, per poter riattare la casa in valle, sposarsi e non abbandonare il paese si è visto semidistrutto il lavoro.

In praticà, nella regione colpita, vi sarebbe addirittura da rifare il terreno asportato. Vi sarebbe: vi sono da rifare i campi se si vorrà continuare a mantenere in vita quel poco di agricoltura e di viticultura rimasto.

Ventisei casi, abbiamo detto, e proprio i più gravi. Per gli appartamenti di vacanze dei quali si sono visti galleggiare sui campi mobili e materassi, per le ville signorili coperte da assicurazioni non sono naturalmente stati chiesti appoggi alla Croce Rossa.

Lo sviluppo delle assicurazioni nel nostro paese è un lato positivo che ci è stato dato costatare. Molti, non toccati dal nubifragio, ci hanno pensato negli ultimi giorni e si son protetti. La favola dell'acqua che non passa due volte nello stesso punto è stata ampiamente smentita.